

Pissarides «Non possiamo abbandonare i disoccupati»

■■■ Per il premio nobel dell'Economia Christopher Pissarides in Italia c'è una pesante carenza di supporto ai disoccupati che devono essere formati, spronati e incentivati a trovare un nuovo impiego. Per l'economista, gli esempi da seguire vengono dall'Olanda e dai Paesi scandinavi. Ma i nostri giovani «fanno troppo affidamento sul nucleo familiare e non è una buona cosa per l'economia».

Antonio Spampinato a pagina 28

Il premio Nobel Pissarides

«Per riportare in azienda i disoccupati il modello è quello olandese»

■■■ ANTONIO SPAMPINATO

■■■ Nella manovra aggiuntiva approvata nei giorni scorsi, il governo ha inserito un capitolo dedicato al mondo del lavoro, il tanto contestato articolo 8. In sintesi, con il via libera dei sindacati, potranno essere stipulati accordi che derogano ai contratti nazionali e alle leggi (ma non alla Costituzione, alle norme comunitarie e internazionali). Tra le conseguenze che potrebbero esserci dall'entrata in vigore del citato articolo, inserito in manovra grazie a un emendamento della maggioranza, c'è anche il licenziamento. L'opposizione, su questo punto, ha convinto il governo della necessità di una discussione aggiuntiva e separata, vista la delicatezza dell'argomento, e non è escluso che l'eventualità del congedo forzato venga alla fine eliminata. Il nodo centrale che la norma voleva affrontare però resta e pesa sulla nostra economia come un macigno: è proprio necessario introdurre la libertà di licenziamento per tentare di sbloccare un mercato del lavoro ingessato come quello italiano? È sufficiente mandare a casa il dipendente fannullone per rivitalizzare l'occupazione, rilanciare i consumi e quindi i fatturati?

I rappresentanti dell'industria e dei servizi chiedono da tempo una riforma del mercato del lavoro ma ben più articolata di quanto al momento proposto. Che sia necessario mettere mano alla materia per dare ossigeno al Paese lo pensano in molti e autorevoli studiosi aggiungono che la revisione della materia non sia più procrastinabile. Christo-

pher Pissarides, Nobel per l'economia 2010, è uno di loro. Di origini cipriote, Pissarides, che insegna alla London School of Economics, non è particolarmente preoccupato del livello di disoccupazione italiano, vista la dimensione della crisi che il Paese sta attraversando. Ciò che invece lo impensierisce è proprio il modo in cui il nostro mercato del lavoro è strutturato. Quando l'economia tornerà a crescere a ritmi più elevati, dice, sarà necessario aver reso più flessibili i contratti di impiego, in modo che un aumento del Prodotto interno lordo trascini con sé, da subito e in modo virtuoso, l'occupazione. Attenzione però, bisogna intendersi sul termine "flessibilità". Imbottire le aziende di contratti a termine, interinali, co.co.pro, non è la soluzione. L'esperimento portato su vasta scala in Paesi come la Spagna si è rivelato fallimentare: in periodi di forte crescita l'occupazione vola ma in momenti di difficoltà crolla e troppo rapidamente. Bisogna trovare all'interno del sistema un movimento lineare del mercato del lavoro, che non segua, magari accentuandoli, i picchi. Quello che è necessario fare, ha detto Pissarides nel corso del convegno "European colloquia" che si è svolto mercoledì scorso a Iseo, è eliminare le protezioni eccessive di cui godono alcune categorie di lavoratori ma anche rafforzarle in altre, attualmente fin troppo deboli. E per compensare la maggiore flessibilità comunque ottenuta, è fondamentale puntare sul reintegro di quanti hanno perso il posto. In Italia, dice, c'è una pe-

sante carenza di supporto ai disoccupati che devono invece essere formati, spronati e incentivati a trovare un nuovo impiego. Per l'economista, esempi illuminanti vengono dall'Olanda e dai Paesi scandinavi.

La nostra Penisola ha un altro grave problema, questo però difficilmente eliminabile: la famiglia. «I giovani - dice Pissarides - fanno molto affidamento al nucleo familiare e non è una buona cosa per l'economia». Nei momenti di difficoltà, mamma e papà proteggono all'eccesso la prole, che così non è spronata a trovarsi un primo impiego, soprattutto se è lontano dalle sue aspirazioni. Questo crea un irrigidimento del mercato del lavoro con una pesante ricaduta su tutto il sistema economico. Con altri termini, Pissarides sembra parlare proprio dei "bamboccioni" di Padoa Schioppa. Una zavorra che il Belpaese condivide con pochissimi altri.

